

dibattitosi

**FESTA DELL'UNITÀ A TORRITA CARLO, I NO GLOBAL E IL '68**

Serata tematica alla Festa dell'Unità di Torrita Tiberina (RM). Domani alle 21,30 si ritorna sui fatti di Genova, su Carlo Giuliani e sulle prospettive del movimento. Interverranno Antonella Marrone, autrice insieme a Haidi e Giuliano Giuliani del libro *Un anno senza Carlo*, e Piero Sansonetti con il suo *Dal '68 ai no global*. Alla fine del dibattito verrà proiettata la pellicola diretta da Francesca Comencini *Carlo Giuliani ragazzo*. Alla serata partecipa anche Amnesty International.

help!

**PARLARE DI MUSICA È COME DANZARE DI ARCHITETTURA. MA VA BENE COSÌ**

Franco Fabbri

«Talking about music is like dancing about architecture». «Parlare di musica è come danzare di architettura». È una frase che piace, tanto che è stata attribuita a una miriade di persone. Esiste un sito web che riporta ed esamina diligentemente tutte le attribuzioni: <http://home.pacificer.com/~ascott/they/tamildaa.htm>, e se non avete tempo o voglia di controllare, posso anticiparvi che l'autore più probabile è Elvis Costello, in un'intervista del 1983, mentre Laurie Anderson ha soltanto ripreso la frase (nel video «Home Of The Brave», 1986), e altrettanto sbagliate sono le attribuzioni a Frank Zappa, Steve Martin, William Burroughs, Charles Mingus. Ma non è detto che lo stesso Costello non abbia citato un modo di dire nato anonimamente in qualche college, o una battuta del comico americano Martin Mull. Chiunque l'abbia formulata per primo (Costello, Mull, un

anonimo) la frase vorrebbe significare che usare un linguaggio a proposito di un altro è assurdo e un po' buffo, e che i critici musicali (gli unici, si direbbe, che parlino di musica) hanno pretese patetiche. Mi spiace per Costello, uno dei musicisti che amo di più, ma è la frase ad essere buffa, e un po' patetici quelli che la citano gongolando, come se risolvesse il loro disprezzo per i discorsi sulla musica. Intanto, mi piacerebbe sapere se Costello la pensa ancora così, dopo aver frequentato intensamente il mondo della danza contemporanea (ha scritto le musiche per il «Sogno di una notte di mezza estate» del coreografo Mauro Bigonzetti, che sta trionfando un po' dappertutto). Forse avrà scoperto che l'oggetto della coreografia, da quando i pionieri della modern dance come Cunningham hanno disarticolato la centralità e la frontalità del balletto classico, è principalmente

lo spazio scenico, e quindi da decenni i migliori coreografi e danzatori non fanno - in questo senso - che danzare di architettura. È poi così strano usare un linguaggio a proposito di un altro (con funzione metalinguistica, si direbbe tecnicamente)? Gesticolare di gastronomia: non lo facciamo tutti, noi italiani? E poi, sono i musicisti per primi che parlano di musica. Spesso con un gergo diverso da quello dei critici, diverso da musica a musica, diverso da quello che usa chi non è né musicista né critico. Magari fatto di segnali, di messaggi in codice, di metafore: ma è così che ci si capisce, quando si lavora insieme attorno alla musica. E non parlano di musica proprio tutti, anche quelli che non possiedono un gergo tecnico, ma vogliono comunicare quello che provano quando ascoltano, le loro preferenze, i loro rifiuti? Sì, non ci dovrebbe essere niente di strano, di illogico

a parlare di musica (o a scriverne: esiste anche la versione «Writing about music...»). Eppure c'è questa insoddisfazione. Specialmente nei media. Quando mai si parla di musica alla televisione? Da quanti anni non si fa una trasmissione «sulla» musica, di qualunque genere? Dopo «C'è musica e musica» di Berio (1972), a chi mai è stato permesso di provare (nemmeno a Piero Angela, perbacco)? A parte Red Ronnie, chi altro nei palinsesti pubblici e privati può permettersi di dire qualcosa proprio sulla musica, non sul suo variegato contorno spettacolare e sociologico? E non è interessante che anche alla radio ci sia la tendenza a usare la musica sempre più come sipario, come attrazione a sé staccata dal discorso, senza nemmeno presentazione o rianuncio? E perché? Oh, mi sa proprio che ne dovremo parlare ancora, e molto.

# Quelli che il rock. Ma solo di qualità, please

L'attesissimo Peter Gabriel, i nuovi Coldplay, Beck e Manu Chao: eccoli, i dischi prossimi venturi

Silvia Boschero

ROMA Corriere ai ripari, salvare l'industria del disco, puntare sulla qualità delle uscite. Speriamo. L'autunno che si affaccerà dopo la pausa estiva durante la quale i discografici si leccano le ferite di una stagione quanto mai grama nelle vendite, si annuncia interessante ma non strabordante di dischi. Forse per la prima volta si punterà non sul numero.

**Peter il panteista**  
Per inaugurare le speranze discografiche c'è un pezzo da novanta, l'agognato ritorno di Peter Gabriel dopo dieci anni di attesa, con il suo doppio concerto milanese (il 16 e 18 settembre all'Alcatraz), ma soprattutto il nuovo disco *Up* che, per volere dell'artista, uscirà il 21 settembre, in contemporanea con il plenilunio, e che avrà come temi portanti l'aria e l'acqua. Peter, in uno slancio tutto panteista, ha anche deciso di diffondere il suo progetto in tutto il globo affinché a partire dal disco vengano realizzati lavori (discografici e non) che abbiano attinenza con i grandi fiumi del pianeta. In pratica vuole che qualcuno realizzi una versione di *Up* per il Nilo, una per il Gange, una per il Mississippi. In attesa di sbizzarrirsi con gli affluenti del Po, è anche utile sapere che il 7 settembre è prevista l'uscita del primo singolo, *The Barry Williams Show*.

**Band inglesi alla riscossa**  
Per contrastare il nuovo lavoro degli Oasis, settembre e ottobre ci sarà una nuova «british invasion». Da segnalare l'ottimo secondo lavoro della più interessante band di pop inglese, i Coldplay con *A rush of blood to the head*, mentre per i Blur di Damon Albarn (perso tra mille progetti, tra cartoon band e esperimenti con i musicisti del Mali), dovremmo attendere l'inizio del prossimo anno, anche se già si vociferava di una collaborazione con il dj famoso del mondo, Fatboy Slim.

Ma nella verde Inghilterra in autunno sono attese anche le nuove uscite di Paul Weller (*Illumination*, con ospite Noel Gallagher degli Oasis e Kelly Jones degli Stereophonics), dei giovanissimi The Music, sui quali la stampa britannica ha già scritto fiumi di inchiostro incensante nonostante per ora abbiano prodotto pochissimi brani e dell'ex leader dei Verve Richard Ashcroft. *Human conditions* che conterà le super collaborazioni del genio dei Beach Boys Brian Wilson, Talvin Singh e Dj Shadow.

**A volte ritornano**  
Per la serie a volte ritornano, da segnalare la ricomposizione dei Soft Cell di Marc Almond; per esser chiari, si tratta di quelli che ci hanno ossessionato anni e anni con una sola (peraltro stupenda) canzone, *Tainted love*. Il duo elettronico inglese è pronto con l'album del rilancio, *Cruelty Without Beauty*, in uscita ai primi di settembre. Ma anche glorie più adulte sono pronte a risvegliarsi: per ottobre uscirà il nuovo Rod Stewart, ma si tratterà di un album di cover di classici statunitensi degli anni venti e trenta, a fine agosto quello del sempreverde Tom Jones e a ottobre Chris Rea.

**Dagli States con furore**  
Negli Stati Uniti tutti gli occhi sono puntati su Beck, il mensestrello del nuovo folk. Il suo disco, che i fan accaniti possono già sentire in real audio sul suo sito



**Veloso e Sakamoto, ritorno a Bahia**

Autunno d'oro per i dischi brasiliani, con due uscite importanti, quella di Caetano Veloso (oggi, 7 agosto, splendido sessantenne), e quella del duo Sakamoto-Morelembaum. Veloso uscirà con un lavoro in coppia con il musicista e poeta beat Jorge Mautner, e percorrerà la tradizione afro-bahiana concentrandosi sul problema della schiavitù e sulla musica di derivazione yuruba. Ryuichi Sakamoto invece, con Jacques Morelembaum (già violoncellista e arrangiatore di Veloso), uscirà con

*Casa* (il 9 settembre), un disco dedicato alla musica di Antonio Carlos Jobim con brani inediti forniti dalla famiglia del poeta della bossa nova e registrati nella casa del compositore. Da segnalare anche il ritorno di James Taylor dopo cinque anni di silenzio. In questo nuovo progetto davvero in grande stile sarà accompagnato, oltre che da sua figlia, da due mostri sacri come Ry Cooder e Michael Brecker.

si.bo.

**Dal Molleggiato a Pelù**

Se non volete proprio saperne del debutto di Cesare Cremonini (si quello della pubblicità con le suore, ma anche quello che faceva il cantante dei Lunapop), rinfrancatevi: di ottimi artisti italiani da settembre ce ne saranno molti in giro. Gli intoccabili sono Gianni Morandi (per lui il trentaduesimo disco e un programma da mattatore nella prima serata del sabato di Rai 1 a fianco della Cucuarini) e Adriano Celentano prodotto da Gianni Bella e Mogol. Il molleggiato lascia filtrare poco sul nuovo disco, anche se si parla di una canzone di sapore «zigano» con reativo video girato in un campo nomadi milanese, un'altra con Manu Chao e il resto di ballate melodiche. Annunciatissimo invece il nuovo *Fleurs 3* di Franco Battiato a fine agosto, con versioni di *Perduto amor* di Adamo, *Ritornelli* di Bruno Lauzi, *Il cielo in una stanza* di Paoli, e ancora brani di Alan Sorrenti, Pfm, Patty Pravo, Caterina Caselli, ma anche Strauss.

Autunno caldo anche per la catanese Carmen Consoli, che negli ultimi mesi si è risparmiata per terminare il nuovo disco (oltre a lavorare per la sua neonata etichetta discografica «Due parole»), per Piero Pelù (in programma anche un duetto con la cantante-principessa Angunn), per il fiorentino Marco Parente in un disco prodotto da Manuel Agnelli degli Afterhours, per Avion Travel, Paola Turci e Samuele Bersani (che comparirà con un suo pezzo anche nel prossimo disco di Mina). Ma anche per i romani Tiromancino e Morgan del Bluverligo in un lavoro solista che il cantante milanese ha promesso essere agli antipodi della produzione del suo gruppo.

si.bo.

Beck  
Sopra  
Peter  
Gabriel  
e Carmen  
Consoli

Per salvare cervelli così piccoli servono i cervelli più grandi



Ricerca nell'ambito delle patologie neurologiche infantili, prevenzione, incisività sulla qualità della vita. Questi gli obiettivi che la Fondazione Mariani da 17 anni persegue affermandosi, fin dal 1985, come Ente di riferimento per molti aspetti che coinvolgono la neurologia infantile e la pediatria. A fianco dei più importanti Istituti Scientifici nei progetti di ricerca combatte la battaglia contro le malattie neurologiche dell'infanzia.

Un vivo ringraziamento all'Editore che ha pubblicato gratuitamente questo annuncio.



**FONDAZIONE MARIANI**  
Combate le malattie neurologiche dell'infanzia

Fondazione Pierfranco e Luisa Mariani Onlus  
Viale Bianca Maria 28 - 20129 Milano - Tel. 02/795458 Fax 02/76009582  
[www.fondazione-mariani.org](http://www.fondazione-mariani.org) e-mail: [info@fondazione-mariani.org](mailto:info@fondazione-mariani.org)

(l'uscita è per il 24 settembre, ma ancora non si conosce il titolo), si presenta come un insieme di ballate malinconiche prodotte a sei mani assieme a Nigel Godrich (già con i Radiohead, che Beck stima a dismisura) e Dan «The Automator» Nakemura.

Nuovi dischi anche per Tori Amos (*Scarlet's walk*, tutto incentrato sulla tragedia dell'11 settembre), i Foo Fighters, gli Wallflowers, i Pearl Jam (a novembre) e Natalie Imbruglia, mentre nell'universo del *nu-soul* statunitense brilleranno le stelle di India Arie, Eve e Miss Dynamite.

**Il meglio del meglio**  
E i best che fine fanno? Beh, quelli non mancano mai, soprattutto per rimpolpare le casse di case discografiche e artisti. Tra i tanti previsti segnaliamo quello dei Kiss (a fine agosto), degli Inxs, dei Blondie, di Boy George (c'era bisogno di un suo best in versione acustica?) e dei Manic Street Preachers a ottobre.

Ma sono due in particolare ad essere attesi: il primo di Bjork

e quello degli U2: tante canzoni della band irlandese a partire dal 1990 e due inediti. Non un best, ma l'ennesima operazione commerciale di dubbio gusto, quella legata a Jeff Buckley, cantautore prodigioso morto prematuramente: per lui una nuova raccolta in uscita a metà settembre dal titolo *Songs before Grace*, ovvero, le canzoni scritte prima del suo unico disco e registrate dal vivo.

**Il ritorno di Manu**  
Meglio rinfrescarsi con il nuovo disco di Manu Chao, tutto dal vivo (vivo e vegeto!), anticipato da un singolo che già illumina le radio in questi giorni, dedicato al vate universale del verbo reggae, Bob Marley. Il buon «clandestino» (mentre si parla di una sua collaborazione con Adriano Celentano), uscirà a settembre con *Radio Bemba Sound System*, registrato durante il concerto a La Grande Halle De La Vilette di Parigi nel settembre 2001 e anche con un dvd comprendente filmati live in Centro e Sud America e materiale documentario.